

L'INTERVISTA

GAETANO AZZARITI IL COSTITUZIONALISTA: "IL GOVERNO DISCUOTA CON GLI ELETTI, NON SOLO CON I LEADER"

"Parlamento debole e umiliato: il premier vada di più in aula"

» **Silvia Truzzi**

Ieri costituzionalisti di tante università italiane hanno presentato una proposta "minima" di riforma della legge elettorale, con l'unico scopo di ridare centralità al Parlamento. "È semplicemente un tentativo di ridurre il danno", spiega Gaetano Azzariti, costituzionalista della Sapienza, tra i sostenitori delle modifiche.

Professore, che cosa proponete?

Nel gruppo che ha redatto questa proposta ci sono idee molto diverse. Ma siamo d'accordo su due questioni: vanno eliminate le liste bloccate e le pluricandidature. Le liste bloccate perché sono, se così posso dire, "il male assoluto", le pluricandidature perché sono una presa in giro della rappresentanza. Ci sarebbero scelte più ambiziose da fare, per quanto mi riguarda, ad esempio, bisognerebbe andare verso un sistema proporzionale, meglio se con l'uninomiale, sul modello della legge per l'elezione del Senato del 1948. Ma poiché queste scelte più radicali non sono da tutti condivise

neppure tra i costituzionalisti, l'intervento minimale ora proposto vuole essere un inizio per riuscire ad affrontare il vero problema: la delegittimazione delle forze politiche e quindi la debolezza del Parlamento.

Il presidente della Repubblica, nel secondo discorso d'insediamento, ha ricordato la necessità per il Parlamento di riaffermare il proprio ruolo. È stato applauditissimo, ma sembra che le sue parole siano cadute nel vuoto...

La sottovalutazione da parte del sistema dei partiti della crisi parlamentare è gravissima. Il Parlamento è l'organo che negli ultimi decenni è stato maggiormente mortificato. Nel 2000 l'allora presidente della Camera, Luciano Violante, promosse la modifica dei regolamenti d'aula, in nome della "democrazia decidente": dai tempi contingentati si è passati ai maxi-emendamenti e poi via via, tagliole, canguri, supercanguri. L'idea di fondo era che il Parlamento, oltre a discutere, dovesse decidere: una cosa ovvia, ma che si è tradotta negli anni con l'azzeramento del confronto politico. Con questo governo la discussione degli emendamenti avviene fuori dal Parlamento, quando capigruppo o segretari di partito vanno a confrontarsi con i ministri nel-

le loro sedi; vedo un'accelerazione ulteriore dello spostamento di competenze e poteri dal Parlamento al governo.

Mario Draghi ha "strigliato" la maggioranza, dopo che il governo è andato sotto quattro volte, in commissione alla Camera, durante l'esame del Milleproroghe.

Come la mettiamo?

Il presidente del Consiglio ha detto più volte di rispettare il Parlamento. Ecco, sarebbe ora opportuno passare dalle parole ai fatti, dal riconoscimento formale all'individuazione di meccanismi istituzionali seri. Buona cosa sarebbe se anziché incontrare capigruppo e leader politici a Palazzo Chigi, andasse di più in Parlamento. Non bastano le informative o atti formali. È venuto il momento di coinvolgere davvero le Camere. Per esempio rafforzando i poteri di interlocuzione del ministro per i Rapporti con il Parlamento e coinvolgere più spesso le Commissioni e l'aula. Anziché parlare con Salvini e Letta, dovrebbe confrontarsi con i rappresentanti della na-

zione (i parlamentari): questo sarebbe un modo felice per rafforzare il governo, garantendo maggiore stabilità, nel segno di un rinnovato rispetto per la forma di governo parlamentare.

Anche l'elezione bis del presidente della Repubblica ha dimostrato l'inettitudine del Parlamento.

L'elezione di Mattarella è stata per molti, tra cui me, rassicurante: il suo discorso è stato profondamente centrato sui valori della Costituzione. Ma come siamo arrivati a quest'elezione? Con un Parlamento che ha mostrato difficoltà a individuare un indirizzo politico maggioritario e si è dovuto rifugiare nel governo di unità nazionale; che non riesce a legiferare visto che ormai la decretazione d'urgenza ha assorbito la sua capacità autonoma di fare leggi; che non è più in grado di controllare il governo, da cui è invece controllato. Alla fine si è dimostrato anche incapace di individuare un nuovo presidente della Repubblica, ripiegando su una possibilità non vietata dalla Costituzione che dovrebbe essere l'eccezione. Ma ora l'eccezione sta diventando regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Spesso Draghi
dice di rispettare
le Camere:
è ora che passi
dalle parole
ai fatti concreti**



Ai margini
I partiti
lamentano
scarso
coinvolgimento
delle Camere
FOTO ANSA

PROPOSTA
UNA LEGGE
ELETTORALE
SENZA LISTE
BLOCCATE

